Anno X. TORINO, Giovedì 12 Ottobre 1876 Num. 282.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 19,
Stati Uniti . . . . . » » 43 » 22 » 13,
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » » 36 » 27 » 18,

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

Ventotto anni sono, nell'Assemblea legislativa di Roma, si udì la voce profetica di un grande scrittore, filosofo e poeta ad un tempo, Terenzio Mamiani. Egli provò con un solenne esempio che la speculazione astratta si può benissimo unire con un concetto esatto della realtà, che il conversare coi personaggi dell'antichità non toglie punto che si rechi giusto giudizio dei contemporanei. Pochissimi fecero eco in quella emergenza a Terenzio Mamiani, e questi tuttavia mostrò che aveva ragione di non lasciarsi travolgere dalla corrente, di non fidarsi della sorella repubblica francese.

A quei tempi d'inconsulta foga, di entusiasmo più generoso che illuminato e unito a selvagge passioni, è succeduta la calma, la ponderatezza. Ora pecchiamo per avventura nell'eccesso opposto, ma almeno non è più un tempo di Cassandre. Terenzio Mamiani parla ora come uno dei più insigni oratori di parte moderata, e aperse testè le discussioni dell'Associazione costituzionale di Roma, sempre fedele alla sua bandiera, sempre compreso dell'amore della verità, del desiderio del bene della patria. E chi consente con lui o chi ne dissente deve del pari ascoltare con reverenza le parole di quel grande cittadino.

Avvezzi all'intemperante linguaggio dei capi di parte, i quali troppo spesso dimenticano che, sfatando gli avversarii, finiscono collo screditare la stessa nazione, poichè la discrepanza delle opinioni non è motivo per cui altri abbia ad esser tacciato di non che oneste intenzioni, noi udiamo sempre con viva soddisfazione coloro che, come il Mamiani, si mantengono entro una sfera più elevata, superiori alle volgari passioni, e che, come lui, usano un nobile linguaggio, degno dell'Italia.

Il Mamiani adunque fa di purgare la fazione a cui appartenne ed appartiene dalle basse accuse onde è fatta segno. Non sono retrogradi, dic'egli, coloro che dal 1862 in poi, tranne poche interruzioni, ressero la cosa pubblica, e sotto cui le franchigie politiche provarono talmente che l'Italia, disavvezza da secoli alla vita costituzionale, non ha molto da invidiare all'Inghilterra, al Belgio ed agli Stati Uniti.

Non sono clericali coloro la cui mercè si può discutere di politica a Roma, a non molti passi dalla breccia di Porta Pia, e dal Campidoglio, dove proclamavasi il plebiscito.

Non vanno tuttavia scevri di difetti i moderati, come tutte le altre fazioni, ed essi hanno quello dell'inerzia, della noncuranza. Amano sopratutto il quieto vivere, o per timidità, o credendo che la libertà è cosa bella e da godersi e non punto da travagliarvisi entro. Ma s'ingannano, poichè essa si per essere difesa e si per essere ampliata non può schivare la fatica e la lotta. Il perchè l'oratore è lieto della crisi accaduta, che ha destato le sonnacchiose popolazioni, e di ciò s'ha un segno nella creazione e diffusione delle Società costituzionali, le quali con gravità e moderazione propugnano i loro principii.

Il Mamiani non ha torto deplorando una certa rimessione negli spiriti. Ma non sono poi da incolparsi pure in qualche parte di tale atonia coloro che, essendo al potere, operarono sì poco per mantenere viva la fiamma dell'entusiasmo, che non fecero vibrare che le corde, le quali davano uno sgradevole suono? Sarà vero che per assestare le cose nostre conveniva ricorrere a mezzi poco piacevoli per loro natura, ma perchè non compensarono i retteri almeno la spiacevolezza delle loro provvisioni promovendo quelle riforme, cui tanto bramava la nazione? perchè quasi si compiacquero nel rendere così dura la condizione dei loro concittadini coi loro metodi di governo, colle loro vessazioni, colla fiscalità eccessiva?

Del resto i benefizii si apprezzano più in ragione dei sacrifizii che costarono che dei loro risultamenti. E noi Italiani possiamo ringraziare più la Provvidenza che noi stessi ne acquistammo nel giro di brevi anni ciò che altre nazioni non poterono conseguire che con secoli di travaglio, con lotte sanguinose e incessanti. Oh se l'Italia per sottrarsi al giogo dello straniero avesse, come l'Olanda, dovuto combattere quarant'anni, e dopo una tregua di dodici ricominciare la guerra!

Il Mamiani crede che lo spirito d'Italia si volga anzi alla sua parte che alla contraria, che ciascuno de' suoi ascoltatori, deponendo il suo voto nell'urna, potrà ripetere il detto: *io mi chiamo legione*. Ci voleva una fede robusta per affermare tal cosa, visto lo scarso concorso dei soci, attenuato ancora dai congedi che si mandarono nella stessa tornata. Non crediamo che gli amici del Mamiani avranno il sopravvento nella capitale, se pure tra' suoi amici non annovera quelli che renderanno il suffragio pel generale Garibaldi, e quelli che sosterranno almeno il Ministero attuale.

Ma se l'on. senatore è in balia di una illusione, o scambia per verità i suoi desiderii, non crediamo tuttavia che s'inganni, ove risaliamo al principio. La parte politica a cui egli è devoto la crediamo pur quella della maggioranza degl'Italiani non solo, ma dallo stesso Presidente del Ministero. Il quale, modificato solo alquanto il frasario, propone un programma, di cui quasi tutte le parti potrebbero tornare gradite ai moderati. Anzi la questione si aggira più sugli autori di quelle proposte e sugli uomini più in grado di mandarle ad effetto, che non sulla loro natura. Guardiamo spassionatamente le cose e vedremo che il Depretis è più vicino, assai più vicino al Mamiani, che non a parecchi che sedevano sugli stessi scanni quando era semplicemente rappresentante della nazione.

Chi vorrà contestare la savizza delle proposte del Mamiani, relative alla scelta dei deputati? Gli vuole anzi tutto onesti, non pur nella vita privata, ma nella politica. Gli vuole capaci, e finalmente fedeli alla loro bandiera, forniti di quel coraggio civile, per cui si va anche incontro alla censura e si rimane esposto alla calunnia. Egli è poi così poco esclusivo, così lontano dalla massima: *chi non è con noi è contro noi*, che si associerebbe anche a persone oneste di principii detti nel gergo politico più avanzati, ma rispettabili, comechè mancanti alquanto di senso pratico. Abborre solo da coloro che sono mossi soltanto da un'ambizione, cui mai non poterono soddisfare e spiano quindi ogni occasione per farsi avanti, per carpire un onore di cui non sono degni.

Si troverebbero molti fra gli avversarii del Mamiani di natura sì elevata, di spiriti sì conciliativi?

Ma coloro che vociano maggiormente di libertà, non sono sicuramente i più liberali. Crediamo meritevoli di tale nome solo coloro che lasciano che altri manifesti ciò che gli garba, che bruci l'incenso sugli altari che gli piacciono. E crediamo pure che le opinioni le quali si credono erronee si abbiano a confutare con buone ragioni, non con urli, fischi, nè tanto meno con sassi. Saranno retrivi, avanzati, progressisti coloro che adoprano tali argomenti, liberali no. Non crediamo neppure liberali coloro che si recarono l'altro dì a Bologna pel loro Congresso cattolico, bandiera che copre sovente della merce di contrabbando, ma è forse questa una buona ragione per augurare loro dei cancheri, per impedire le loro adunanze, per lanciare vituperi a gente che percorre la città a piedi o in carrozza? Il fatto non è nuovo, è solo una ripetizione d'una scena accaduta altra volta e nella stessa città, ma non per questo meno deplorabile.

Movimento Elettorale.

ASSOCIAZIONE
LIBERALE PROGRESSISTA.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale Progressista, adempiendo al mandato datogli nell'ultima adunanza generale, ha chiamato a comporre il Comitato elettorale dell'Associazione i signori:

Senatore Giacomo Plezza, *presidente* — Maurizio Farina, *vice-presidente* — Senatore conte Livio Benintendi, id. — Senatore conte G. B. Michelini — Avv. coll. Bartolomeo Giancolio — Francesco Tonsi — Dott. coll. Secondo Laura — Conte Angelo Parrone di San Martino — Giulio Peyrot — Avv. Michele Rabby — Avv. Michele Bertetti — Dott. coll. Ernesto Bechis — Paolo Manzoni — Giuseppe Silvetti — Prof. Osmondo Galli — Giovanni Marchetti, ex-deputato — Prof. G. B. Panizzardi — Avv. Alfonso Badini-Confalonieri — G. B. Guadagnini — Avv. coll. Vincenzo Demaria — Alessandro Malvano — Giuseppe Ratti — Eusebio Sormani — Prof. Buscalioni — Giuseppe Colonna — Avv. Luigi Gazzera — Giuseppe Anselmo Segre — Avv. Bartolomeo Casalegno, *segretario* — Cav. Giacinto Cibrario, id. — Avv. Carlo Nasi, id. — Avv. Paolo Palestrino, id.

Il Comitato così costituito indirizza agli elettori piemontesi il seguente manifesto:

Elettori Piemontesi!

Ai 18 marzo la lealtà del Re Galantuomo, secondando il voto del Parlamento, chiamava ad amministrare lo Stato gli uomini che avevano finallora militato nelle file della *Sinistra* parlamentare.

Era fede antica di questi uomini, — che si avesse a far maggiore e più libera la partecipazione del paese al governo di sè medesimo colle ampliate capacità elettorali e colle parlamentari incompatibilità meglio determinate, — e che dovessero essere più favorite e sicure le locali libertà, più larghi e meno complicati gli ordinamenti amministrativi, e più rafforzata ad un tempo l'azione governativa nella responsabilità dei pubblici ufficiali; più efficaci le leggi del pubblico insegnamento colla sanzione dell'istruzione gratuita ed obbligatoria, e colla migliorata condizione degli insegnanti; più semplice e più rapida l'amministrazione della giustizia, e meno gravosa di dispendi ai privati ed alla pubblica finanza; più eque le basi, più giuste le ripartizioni, meno vessatorie le riscossioni delle tasse; più energica e più schietta l'opera legislativa a protezione e svolgimento di tanti troppo negletti morali ed economici interessi del paese; più preciso l'indirizzo della politica nazionale nei rapporti cogli altri Stati, e più conforme ai principii per virtù dei quali si è costituita a nazione l'Italia; infine più francamente esercitate nella libertà della Chiesa le ragioni e le prerogative della civile potestà.

La lealtà del Gabinetto liberale, spiegata già ed affermata negli atti non pochi, compiuti in questo breve volgere di tempo, a vantaggio morale ed economico dello Stato, chiama ora il paese a ratificare il giudicio del Parlamento.

E noi, per mandato dell'Associazione Progressista ordinatasi qui, per iniziativa di quei rappresentanti delle provincie nostre, che nella discolta Camera avevano contribuito alla formazione della maggioranza nuova, ci accingiamo ad essere cooperatori vostri a fare la scelta degli uomini, i quali debbano andare in Parlamento propugnatori schietti ed efficaci del programma che oggi per la seconda volta prende il nome dell'uomo illustre, che sta a capo del gabinetto; e ci accingiamo all'opera — più che fidenti, sicuri che le popolazioni nostre, le quali ebbero la fortuna di iniziare la libertà italiana, congiungeranno i loro sforzi a farne sicuro lo avvenire, e fecondo di potenza e di gloria alla patria. »

Carmagnola. — Da un altro elettore di questo collegio riceviamo la seguente lettera:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Gli elettori liberali del collegio di Carmagnola dormono, e frattanto i clericali lavorano, e se non si provvede in tempo avremo di nuovo per nostro rappresentante al Parlamento il conte Morra.

« Parecchi nomi si vanno pronunziando, ed uno particolarmente che ha la simpatia di tutti coloro che non sono indifferenti alle sorti della patria, e che apprezzano l'ingegno, il sapere e la indipendenza del carattere e della condizione sociale.

« Ma dunque, signor Direttore, voglia un po' svegliare codesti elettori, e ricordar loro che sarebbe veramente una vergogna *il lasciar fare, il lasciar correre*, per veder trionfare poi un candidato di cui i clericali andranno orgogliosi, ed i buoni patrioti dovranno arrossire.

« Chi sa perchè quel nucleo di Carmagnolesi che per lo passato si mostrava così ardente pel buon esito delle politiche elezioni ora più non si muove?

« Da tutte le località del collegio si sta aspettando avviso della convocazione di un Comitato per discutere e stabilire il da farsi, e quest'avviso deve darsi dal centro e dal luogo più cospicuo del collegio.

« Il tempo incalza, ed ogni giorno che passa in questo stato di inazione e di apatia è un guadagno per quel partito che ogni buon cittadino deve combattere.

« *Un elettore*
del collegio di Carmagnola. »

***

Dal sig. cav. Melino ricevimmo una lettera in risposta a quella inserita ieri nel nostro giornale, la quale è troppo lunga per essere pubblicata integralmente nelle nostre colonne; ma di cui per imparzialità riportiamo gli squarci principali.

***

Egli adunque dice:

« Non è vero che io sia segretario di S. A. R. il Principe di Carignano — non ebbi mai nè aspiro ad un così insigne onore — non avrei membro e segretario del Comitato centrale del Consorzio Nazionale e della Commissione esecutiva, il cui l'A. S. R. è benemerito presidente.

« Tanto il Comitato centrale, quanto la Commissione esecutiva si trovano costituiti da senatori, deputati, ministri, ex-ministri e giornalisti appartenenti a tutti i colori ed opinioni politiche, concordi però in un solo pensiero, — l'amor di patria, — senzachè sia mai passato loro per il capo di dare le proprie dimissioni o di abbandonare la vita politica solo perchè la Istituzione da essi governata trovasi presieduta da un augusto membro della cara nostra dinastia.

« È falso poi che la mia candidatura al collegio di Carmagnola sia stata il portato di *autorevoli raccomandazioni*, ecc. ecc.

« Essa è sorta avveco spontanea fra molti elettori che mi conoscono da lunghi anni, ed è perciò che mi sono indotto ad accettarla quando mi venga offerta, ciò che non si è ancora verificato. Se infine non conto personalmente *fasti* politici come forse potrà vantarne l'autore dei brani di lettera cui rispondo, non esito però ad affermare di avere, anche politicamente, avuto l'onore di rendere qualche servizio al mio paese senza guiderdone e senza pretese. »

***

Il cav. Melino pare non si renda conto della differenza che passa fra l'essere membro di un Comitato ed essere il segretario speciale della Commissione esecutiva, differenza che ci pare così evidente da non insistervi su.

Lo scrittore della lettera poi disse che il Consorzio Nazionale andava estraneo affatto alle lotte della politica giornaliera e militante, e in ciò fu d'accordo coll'Augusto Presidente del medesimo, poichè nel n. 65 della *Gazzetta del Popolo* (6 marzo) 1866 si legge a piè di una notificazione firmata « Eugenio di Savoia » la seguente dichiarazione:

« La causa che viene promossa dal Consorzio Nazionale interessa tutti gl'Italiani; essa non è nè politica nè governativa, ma tutta ed unicamente patriotica. »

Ora come può il segretario di questa istituzione sposare un partito?

Sono considerazioni che ci paiono abbiano il loro peso.

Genova, 10. — Stamane giungeva nel nostro porto il regio piroscafo *Conte Cavour*, comandante San Felice, di ritorno da Tangeri, ove trasportò l'ambasciata marocchina.

A bordo del *Conte Cavour* si trovano parecchi bellissimi cavalli, che l'Imperatore del Marocco invia in dono al Re d'Italia.

— Sappiamo che il Duca di Galliera, nell'adunanza del Consiglio tenuta ieri, ha dato una nuova prova della magnanimità del suo carattere e dell'interesse grandissimo che addimostra per i suoi concittadini.

Il Duca di Galliera, esprimendo al Consiglio le più vive azioni di grazie ed i sentimenti

---

(4) (Vedi num. 281)

APPENDICE

LE SEDUZIONI DI SEMIRAMIDE

IV.

Camminarono braccio a braccio, verso la imponente scalinata di marmo, e Lorenzo additandogli con un gesto circolare la bellezza di quell'Eden in miniatura, soggiunse:

— Guarda un poco amico mio... Non ti pare che tutto questo valga quanto la baia di Kingstown e il Kippure?

— È assai bello... ma non v'è bellezza di terra straniera che valga la patria.

— Caro mio, ricordati quello che ti dicevo quando studiavamo insieme la filosofia al seminario della Propaganda: « Non c'è patria dove non ci sono aranci. » Questo albero benefico fa un saggio del clima, e dove ci può reggere, ti dice tacitamente: « Fermati pure, ci puoi vivere. »

— Lorenzo, dopo quattro anni d'esilio, che furono quattro secoli, ti confesso che le forze mi mancano, se non vedo la mia verde terra prima che finisca la primavera.

— Fanciullo!... Tu la rivedrai la tua verde terra... fin troppo!... Ma tu ti riposerai un momento qui, di passaggio... E farai un servizio a me, tuo amico. Non vedi come adesso a rivederti qui, io ho ripreso la mia allegrezza? Ero sì triste ieri sera al mio arrivo da Roma! Anch'io, vedi, sono un esule; io nato a Sinigaglia, sulla riva del melanconico Adriatico; ma io adotto Napoli e Sorrento, due incantevoli bellezze che valgono meglio di Sinigaglia... A proposito, dimmi un poco, dove hai tu passato la notte... se pure posso farti una simile domanda senza indiscrezione?

— Ah la mia notte? — rispose Patrick sforzandosi a sorridere: — l'ho passata sulla riva del mare... per essere più vicino al bastimento...

— Benissimo!... La precauzione t'ha servito bene!... Ammiro la tua distrazione... E il tuo bagaglio?... L'*Erinni* trasporta il tuo bagaglio in Irlanda?

Patrick fece un segno affermativo.

— Di guisa che tu, come Biante, tutto il tuo lo porti indosso... E tutto il tuo non è che questo modesto, troppo modesto abito da viaggio?... Non importa: ti vestirò io più decentemente del mio guardaroba.

— E perchè?

— Te lo dico subito..... Ho degl'invitati alla villa..... Ciò ti sgomenta?..... È un pranzo che do....., ad alcuni amici..... ad artisti.....

— E ci sono donne! — esclamò Patrick spaventato, indietreggiando d'un passo.

— Donne!... No... no... Qual paura hai delle donne!... Sta tranquillo... Non ve ne sarà... eccetto che una... forse... una... ma non mettermi quell'aria atterrita..... può dirsi che non è una donna...

— E che cos'è?

— Vedrai... Una festa artistica; staremo allegri... canteremo il *Dies iræ* di Pergolese, e berremo del Sciampagna..... È un piccolo festino che ho improvvisato ier sera, dietro le quinte del San Carlo, con qualche antico conoscente... Non allarmarti così!... Forse che sei diventato intollerante da questa mattina? Che cosa vuoi? Io ora sono un mondano e un cattivo soggetto, come uno che è scappato per miracolo alla veste talare e alla tonsura... La colpa è di quel mio bravo zio che è morto. Senza di ciò sarei ora diacono come sei tu e buon cristiano del pari... Un'eredità a Napoli mi hanno perduto. Leva dal mondo le eredità a Napoli, e io direi la messa a San Giovanni di Laterano. Napoli, vedi, è il demonio tentatore, un bel demonio! e il Vesuvio è l'inferno... Eccoti qui nel paradiso terrestre: è in questa mia villa, dove Eva ha tentato e sedotto Adamo.

— Che parole sono codeste? — esclamò Patrick coll'accento mezzo severo, mezzo amichevole di un moralista che sa compatire alle umane debolezze. — In verità, Lorenzo, tu mi scandalizzeresti, se non fossi così fortificato dalla grazia di Dio. Senti: non accetto il tuo pranzo... Tu mi darai un quartiere appartato e vi starò rinchiuso tutto il giorno: e se le vostre saturnali hanno luogo dalla parte del nord, che le mie camere si trovino dalla parte del mezzogiorno. Io pregherò per tutti voi.

— Dà retta, Patrick; noi siamo soli

della sua gratitudine per la deliberazione presa di erigergli un monumento, ha calorosamente pregato il Consiglio a non darvi effetto fino a che il commercio di Genova non senta i benefici effetti dei lavori del porto e fino a che le finanze civiche trovinsi in condizione di consentire una diminuzione nelle imposte che gravitano sui contribuenti; e dichiarato che mentre il bilancio del Municipio trovasi in condizioni assai critiche e devasi ricorrere ad imprestiti per equilibrarlo, gli farebbe ripugnanza l'essere causa d'una nuova spesa e d'un nuovo aggravio ai contribuenti.

Propose quindi che pur conservando la presa deliberazione, come prova della benevolenza del Consiglio verso di lui, se ne sospenda per ora l'esecuzione, aspettando che il commercio e le finanze municipali colgano i vantaggi desiderati dall'ingrandimento del porto.

Dichiarava da ultimo che a lui basterebbe una semplice lapide, la quale nel modo più conciso ricordasse ai posteri ch'egli ebbe per solo movente il far cosa buona ed utile per Genova.

Le dichiarazioni del Duca di Galliera sono accolte da vivi ed unanimi applausi. *(Corriere Mercantile).*

Bologna. — Questo Comune, d'accordo con quella Cassa di risparmio, per invito del Consiglio e per deliberazione di quella Giunta comunale, coll'aprirsi del presente anno scolastico introdurrà nelle scuole elementari le casse di risparmio.

Quest'istituzione benefica delle casse di risparmio scolastiche, la quale non manca di oppositori, ma che noi crediamo, come tutti gl'istituti di previdenza, sia da vivamente propugnarsi, fu uno degli argomenti meglio trattati dal Congresso pedagogico che di recente ebbe luogo a Palermo.

Quest'istituzione fu applicata nelle scuole di Palermo, dove produce ottimi risultati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 3373), del 22 settembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una 12ª prelevazione nella somma di L. 20,000, da inscriversi in un capitolo del bilancio per il Ministero dei lavori pubblici, colla denominazione: *Spese di liti.*

2. **Un regio decreto** (n. MCCCLXXX, parte suppl.), del 13 settembre, che autorizza la inversione della fondazione instituita in Palermo dal defunto padre Bernardino Laufranchi per doti di monacato nella prestazione di doti di maritaggio a favore delle stesse persone.

3. **Un R. decreto** (n. MCCCLXXXIV, parte suppl.), del 22 settembre, che approva l'aumento del capitale della Società delle miniere di Poggio Alto presso Rocca Federighi, e le modificazioni introdotte nello statuto.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, fra le quali notiamo quella del cav. dott. Federico Denti, sottoprefetto di seconda classe, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli.

5. **Disposizione** nel personale dipendente dal Ministero della marina, nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

SCIOGLIMENTO DEL CONGRESSO CATTOLICO.

Un telegramma del 9 da Bologna ci annunziava che l'autorità politica, per evitare i disordini che prevedevansi generalmente, aveva sciolto il Congresso cattolico radunatosi in quella città.

Ora leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna 10:

Ieri, dunque, ebbe principio il gran Congresso cattolico. Fin dalle sette del mattino cominciarono ad arrivare i congressisti alla chiesa della Trinità, trasformata in sala di riunione. Sulla porta vedevasi lo scaccino in alta uniforme, e tratto tratto si presentavano sulla soglia stessa persone vestite di nero, con *gibus* e giubba, e un nastrino bianco all'occhiello. Forse erano ispettori; e fra questi notammo alcuni giovanetti. L'arrivo dei congressisti, uomini e donne, durò sin verso le dieci, e si notarono cinque o sei vescovi, sebbene l'*Ancora* ne avesse annunziati dodici. Alle dieci giunse il cardinale Morichini, ed ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso, che durò sino alle 11 1/2. Nella sacristia ci dicono fosse imbandito un lauto *buffet*.

Davanti alla chiesa stava un maresciallo dei carabinieri con due soldati della stessa arma e due guardie di pubblica sicurezza, e dentro eravi un ispettore di questura con qualche suo dipendente.

Un buon numero di curiosi era sulla strada, desideroso di vedere bene in viso i congressisti, che al loro uscire vennero salutati da qualche fischio.

Intanto in alcune vie principali della città si videro comparire come per incanto le bandiere nazionali, e più tardi uscì un manifesto che invitava i cittadini ad ornare le loro case colle bandiere che trionfarono a Castelfidardo e Porta Pia. Questa fu una dignitosa dimostrazione, su cui nulla abbiamo a ridire.

Il Congresso poi tenne un'altra riunione dalle 2 alle 4 pom. e a quest'ora gran folla di gente stazionava davanti la Trinità. Appena cominciarono a sfilare i congressisti, una salva di fischi li accolse man mano, e i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza che erano in gran numero, durarono fatica ad aprir loro un passaggio. Tutto però si ridusse ad urla e fischi, specialmente all'indirizzo dei più noti caporioni del partito clericale della città.

Alle 5 circa era finita questa dimostrazione, che non ci sentiamo veramente disposti ad approvare. I dimostranti allora s'avviarono verso il centro della città gridando: *Abbasso i preti! Abbasso il Congresso cattolico!* Giunti davanti al Caffè del Corso si fecero dare la bandiera che ivi stava esposta, e con questa, segnitando le stesse grida, andarono in piazza ed entrarono nel Palazzo di Città ove mandarono una deputazione al prefetto per invitarlo a proibire ulteriori riunioni del Congresso. Il prefetto non era allora in casa.

Ritornata più tardi, la deputazione ebbe in risposta dal comm. Gravina che si riservava di prendere qualche provvedimento, e intanto la pregava procurasse sciogliere i dimostranti.

Ieri sera poi vari gruppi di popolani fecero uno *charivari* sotto le finestre del cardinale arcivescovo e di parecchi cittadini notoriamente appartenenti al partito clericale.

La nostra opinione è che fosse meglio non darsi nemmanco per intesi del Congresso cattolico; però i signori congressisti debbono dire *mea culpa*, poichè non è lecito sfidare, come essi fecero, con pomposi apparati e con provocatrici riunioni una città di sentimenti patriottici qual è Bologna.

FRANCIA.

Il *Soir* annunzia che la Camera non si riconvocherà altrimenti il 30 ottobre, ma soltanto il 6 novembre. Secondo il citato giornale il Ministro degli affari esteri avrebbe insistito per questo ritardo, temendo che le discussioni parlamentari potessero suscitare una qualche dannosa influenza sulla politica estera. Il *Moniteur* invece sostiene che la data di convocazione resta sempre il 30 ottobre.

— Al Ministero della guerra si resta un poco preoccupati per un incidente avvenuto a Nancy fra gli ufficiali del 69° di linea e il giornale repubblicano la *Sentinelle* che si pubblica in questa città; in seguito ad una polemica nella quale il signor Roissé, direttore di quel foglio, avea attaccato l'esercito, ebbe luogo un duello fra questo giornalista e il luogotenente degli ussari, signor Bresson.

Ora cinque capitani del 69° di linea, non considerandosi soddisfatti, si recarono alla redazione della *Sentinelle* per usare intimidazione. In seguito di ciò che avvenne, il direttore del giornale fece lagnanza al Ministro della guerra. Il generale Berthaut ha dato immediatamente gli ordini necessari per impedire che si rinnovino fatti consimili.

Leggiamo in una lettera da Belgrado alla *Corrispondenza Politica* del 4:

I rinforzi giunti dalla Russia contengono da alcuni giorni un elemento del tutto nuovo. I soldati russi sono accompagnati da un gran numero di popi e di monaci che vengono, gli uni allo scopo di dedicarsi alla cura d'anime, gli altri per entrare nell'esercito serbo come volontari. La loro condotta ha prodotto un potente effetto di emulazione nei conventi serbi, i cui monaci incorporaronsi pure nell'esercito di Czernajeff. I conventi serbi sono presentemente quasi tutti vuoti.

Nel 28 settembre giunsero a Kledovo 1100 russi. Furono tosto vestiti coll'uniforma serba, ed aggregati all'esercito del Timok.

Si riferisce una frase, dal corrispondente di Costantinopoli del *Temps* attribuita al gran visir, che non manca di acutezza. Essa riguarda la risoluzione che presentemente deve adottare la Turchia, ed è la seguente:

« Noi siamo posti fra il suicidio ed un'altra « morte. Firmare il protocollo, gli è accordare alle provincie insorte un'autonomia che conduce all'indipendenza. Ciò è il nostro suicidio. Se non firmiamo, c'è la guerra col nostro nemico implacabile. Piuttosto la guerra. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 11. — La Sublime Porta respinse le proposte di pace, concesse l'armistizio, e dichiarossi pronta a prender parte alle conferenze degli ambasciatori, che avranno per base lo *statu quo ante bellum*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 279 sul livello del mare.

11 ottobre 1876.

Altezza barom. in millim., a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione e forza del vento	Stato atmosferico
9 ant. 737,9	+ 15,0	11,1	85	14° 55' N	d. coperto
9 mat. 738,3	+ 15,4	11,6	87	14° 51' N E	d. coperto
12 m. 738,6	+ 18,7	12,3	85	14° 55' N E	d. coperto
3 pom. 738,1	+ 18,9	12,2	77	14° 57' N E	d. coperto
6 pom. 738,5	+ 18,0	12,1	77	14° 55' N E	d. coperto
9 pom. 739,3	+ 17,4	12,2	81	14° 55' N E	d. coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,8 / massima + 18,8

Acqua cadente mill. 0,0.

Minima della notte del 12 + 15,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 10 ottobre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 34 — Passaggio al meridiano ore 0 5 — Tramonto 5 36.

Nascere della Luna, 1 39 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 55 matt.

Tramonto, ore 3 50 sera.

Giorno della Luna 26°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalle ore 2id 10 ottobre 1876 (ore 8 pom.):

Barometro meno fino a 2 mm.; venti generalmente deboli e mare tranquillo. Nebbia Venezia, Rimini, Roma, Napoli e Canale di Otranto; cielo coperto Genova e S. Teodoro; sereno quasi tutto resto Italia. Il tempo, pur mantenendosi in generale buono, si dispone lentamente ad un cambiamento.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 ottobre.

	Massima	Minima
Venezia	21. 0	16. 0
Genova	21. 4	16. 0
Torino	23. 7	13 7
Parma	24. 5	15 4
Napoli	24. 6	18. 2
Firenze	25. 0	12. 0
Milano	25. 0	12 9
Roma	25. 6	11. 2
Bologna	26. 6	13. 6

Cronaca

Il Parroco di montagna. — Da più parti ci si domanda la continuazione del bozzetto con questo titolo del nostro egregio amico e collaboratore G. C. Molineri.

Con nostro gran rincrescimento abbiamo dovuto rinunziare alla inserzione del bozzetto, perchè l'invasione delle notizie politiche intorno ed esterne ci toglie affatto di poter far luogo ad un secondo romanzo nel corpo del giornale.

Ma sappiano i lettori che il bel lavoro del Molineri sarà pubblicato quanto prima con altri suoi compagni in un volume edito dal solerte signor Casanova col titolo: *I drammi delle Alpi.*

Onorificenza a un nostro concittadino. — Il signor cav. Candido Negri, console generale d'Italia al Plata, essendo stato traslocato ad altra residenza, ricevette nel partire di colà da tutti gli Italiani che dimorano in quelle lontane regioni le più lusinghiere ed affettuose dimostrazioni, e la Società Nazionale italiana di Buenos-Ayres gli fece coniare una grossa e stupenda medaglia d'oro (che abbiamo veduta) accompagnandola con un caldo indirizzo in cui, manifestando il dolore di tutti gli Italiani colà residenti per la partenza del Negri, proclamavano ch'egli era stato sempre efficace patrocinatore dei loro interessi, generoso soccorritore d'ogni sventura, nell'esercizio del suo ministero sempre animato da amore per l'individuo e per la patria, largo contributore alla fondazione colà dell'ospedale italiano.

« E come semplice segno (concludeva) di affetto e di gratitudine che rimarranno perpetuamente incancellabili nei loro cuori, piacciale, Illmo Signore, di accettare la medaglia d'oro che per iniziativa di questa Società le offrono gl'Italiani in questa sponda destra del Plata, i quali, sebbene lontani, vivono sempre con lei col pensiero e col cuore. »

Ecco un'onorificenza che deve aver fatto un grandissimo piacere a chi ne fu segno!

La Leva. — Il Ministro della guerra ha disposto che gli inscritti di leva assegnati alla seconda o alla terza categoria per ragione di numero estratto o per condizione di famiglia possano, in caso dimorino all'estero, farsi rappresentare davanti ai Consigli di leva a mezzo di regolare procura redatta da regi consoli.

Da parte poi dei ministri degli esteri e dell'interno furono diramate le opportune istruzioni ai consoli ed ai prefetti e sotto-prefetti.

Servizio ferroviario. — Sappiamo che in seguito a severe istruzioni del Ministero, il comm. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, ha diramato una circolare telegrafica ai direttori e commissarii delle ferrovie, nella quale si lamentano i frequenti ritardi e sviamenti e si ingiunge di provvedere sollecitamente perchè sia esercitata maggior vigilanza.

Biglietti da L. 100. — All'officina del Consorzio delle banche procede alacremente la stampa dei biglietti da L. 100, la cui incisione venne operata dal professore Cecchetini. Quanto prima poi nella stessa officina verrà posto mano alla stampa dei biglietti da lire 250 e 1000, l'incisione dei quali venne affidata al valente incisore signor Pasquali, professore nell'Ospizio di San Michele. La stampa di tutti questi biglietti si ritiene possa essere ultimata nel mese di febbraio 1877, per cui, se non sorgeranno nuovi ostacoli, nel successivo marzo potranno i biglietti da 100, 250 e 1000 essere posti in circolazione.

Teatri. — Una notizia eccellente! L'altro giorno manifestavamo il desiderio, che sappiamo vivamente partecipato da tutti i nostri concittadini, di poter riudire sulle nostre scene quella grande artista che è la signora Giacinta Pezzana-Gualtieri; ed ecco che oggi dobbiamo annunziare che siffatto desiderio sarà soddisfatto.

La nostra illustre concittadina viene a darci una serie — aimè forse troppo breve — di rappresentazioni al teatro Balbo, e comincierà dopo domani stesso, sabato.

Sappiamo che ella, differente in ciò dagli altri astri maggiori della drammatica italiana, si è voluta circondare d'una compagnia in cui sono buonissimi elementi e c'è tutto quanto occorre per dare al pubblico una rappresentazione compiuta, accurata in ogni sua parte, ben messa in scena, armonicamente intesa ed eseguita di qualunque produzione.

Nel repertorio della illustre signora Pezzana vediamo anche la *Messalina*, la nuova commedia storica del Cossa, che, rappresentata a Torino due sole sere dalla compagnia Bellotti-Bon N. 1, lasciò di sè tanto desiderio nel nostro pubblico.

E sappiamo che la parte difficilissima della iniqua moglie di Claudio è sostenuta dalla Pezzana con una bravura insuperabile, con un'arte sicura si può dire, con una potenza artistica di cui si è mostrato meravigliato e soddisfattissimo l'autore medesimo.

La Pezzana ci torna coperta, come si suol dire, di allori dai paesi stranieri, dove recò onoranza molta all'arte italiana; ma per aver recitato a stranieri, ci assicurano che ella nulla ha guastato del suo metodo di naturalezza, di semplicità, di verità. Diffatti raramente o non mai fuvvi un'attrice che con così temperati artifizi (tali che non si scorgono) sapesse ottenere tanto effetto sul pubblico, che con un accento, con un gesto, con uno sguardo sapesse ispirare il sentimento che vuole: commozione, gioia, spavento...

Il Balbo sarà angusto alla folla degli ammiratori di sì eccelsa artista.

— È giunto a Torino l'altra sera il signor De Fletow, il feliciss imo autore di *Marta* e dell'*Ombra*, quei cari spartiti che i musicofili torinesi sanno a memoria, l'inventore di sì care melodie, quello che ha saputo scrivere musica sì bellamente italiana non essendo italiano.

Viene a porre in scena al Vittorio Emanuele una nuova sua opera di cui noi avremo le primizie: *Il fiore di Harlem*; e non dubitiamo che questo nuovo lavoro sarà degno dei suoi fratelli precessori.

A proposito del Vittorio Emanuele riceviamo una lettera che ci pone il seguente quesito:

« Come va che questo teatro senza dote a « coll'ingresso a L. 1,80 dà eccellenti spet- « tacoli e fa buoni affari: mentre il Regio con « una dote così vistosa e il biglietto a L. 3 « va sempre a rotoli? — Non sarebbe meglio « levar la dote anche al Regio, cessare di im- « porre tal carico ai contribuenti... e chi ha « più filo faccia più tela? »

È da un pezzo che questa ultima è la nostra opinione; ma nel Consiglio municipale a tal riguardo vi sono ancora certi pregiudizi!...

Il palazzo dell'Esposizione a Parigi. — Per l'armatura in ferro del palazzo dell'Esposizione occorreranno, compreso il ferro fuso, chilogrammi 27,690,000 di ferro, di cui 17 milioni per la galleria delle macchine e suoi annessi, e 10,690,000 per le altre gallerie. Per quello del tetto delle gallerie d'archeologia e di belle arti ne occorreranno chilogrammi 700,000. In quest'armatura saranno necessari circa 11 milioni di chiodi, pei quali saranno fatti presso a poco 33 milioni di buchi. L'intravatura delle parti coperte in zinco comprenderà 1800 metri cubi di legname; la superficie delle tavole ricoperte di zinco sarà di metri quadri 81,088.

Cronaca bianca. — A Venezia una bambina di un anno, recata in grembo da una di 12, sfuggiva dalle deboli braccia della sua portatrice e precipitava in un canale.

Un bravo giovinotto vide la disgrazia, e lesto precipitatosi nell'acqua la salvò.

Ma benedette madri imprudenti, non volete avere maggior cura de' vostri nati?

— Un redattore del nostro giornale aveva smarrito un portafogli contenente dei valori.

Ebbe la fortuna che il portafogli cadde nelle mani d'un galantuomo e gli fu restituito.

Cronaca nera. — I viaggiatori che andavano a Piacenza ieri mattina col convoglio che arriva colà da Parma alle ore nove, ebbero un bello spavento e corsero un grave pericolo.

In un vagone carico di stracci allo scalo di Cadeo, si manifestò un incendio che lo distrusse completamente. Il macchinista arrestò il convoglio, dal quale scesero spaventati i viaggiatori, e si dovette operare il distacco del vagone incendiato che fu abbandonato in preda alle fiamme. Per questo lavoro si giunse col treno a Piacenza con quasi due ore di ritardo.

Alcuni impiegati ferroviari assicurano che l'ultimo vagone del treno era carico di polvere pirica.

*** E anche oggi, per fortuna, poco o niente di brutto a **Torino.**

Disgrazie. — Un giovanetto di 14 anni, lavorante lastraiuolo, ebbe ieri colta e quasi sfracellata una mano tra due lastroni di pietra. I suoi compagni di lavoro lo condussero la cittadina all'ospedale di S. Giovanni.

— Un altro ragazzo di 12 anni, per labadattagine audò ieri a buttarsi contro un *omnibus*. Per fortuna nella caduta che seguì l'arto non riportò che lievi ammaccature.

— Presso l'edificio delle carceri trovasi una casa, il proprietario della quale così poco si cura dello stabile e dei pigionanti che ieri l'altro una bambina di pochi anni precipitò nel cortile assieme alla fracida ringhiera di legno del balcone alla quale aveva appoggiato il leggiero corpicino. Riportò ferite gravi ed avrebbero torto i parenti suoi se non precedessero giudiziariamente — almeno per impedire disgrazie maggiori.

*** I soliti *ignoti ladri*, facendo uso di scalpelli, s'introdussero nell'abitazione di un certo B. A., in via Galliari, N. 9, e da un armadio involarono L. 50 in biglietti di banca, ed un paio d'orecchini d'oro del valore di L. 6.

Arrestati: 8, fra cui quattro donne.

Matrimonii in Torino
annunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 ottobre

Alberti Giuseppe, d'anni 67, di San Maurizio, commissioniere — Mascero Gio. Battista, id. 70, di Brosolo (Torino) — Bory Giovanna, id. 36, di Torino, portinaia — Bottero Caterina nata Borello, id. 56, di San Pietro di Monterosso, negoziante — Matta Carlo, id. 26, di Torino, muratore — Argentero Caterina nata Martini, id. 71, di La Loggia — Marango Carlo, id. 32, di Carrù, legatore di libri — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 ottobre

Maschi 15, femmine 5 — Totale 20.

---

ancora; la mia piccola armata di barche cariche di convitati non arriverà che fra un'ora; hai il tempo di ascoltare una mia franca confessione. Ieri t'ho incontrato alla locanda appena arrivato da Roma: era un anno che non ti avevo più visto: e tante cose possono arrivare in un anno! Il savio ha tempo a diventar matto un migliaio di volte. Non ci volle che un minuto al santo re David per amare Betsabea: io non ho la pretesa d'esser così fulmineo nelle mie passioni: mi ci vuole un anno per ridurmi al punto in cui sono... Sono fuggito da Roma per capitombolare a Napoli ieri alla prima rappresentazione del San Carlo: si dava la *Semiramide*, e io vado pazzo per quell'opera... Tu non capisci nulla? Questo è dall'ebraico per te? Abbi pazienza: sono obbligato a parlarti ebraico... Ho un'idea dominante nel cervello e la canterei a quell'albero se mi mancasse un uditore. Patrick, recita un *Miserere* per me: sono innamorato.

— Ebbene, il male non è così terribile: — disse dolcemente il buon Patrick. — L'amore è permesso all'uomo: l'amore cristiano. Per ciò fu istituito il matrimonio.

— Rispetto infinitamente questa istituzione... La rispetto troppo per osare abbordarla.

— Ah! se la è una passione colpevole la tua, bisogna domandare a Dio la grazia di combatterla.

— Mio caro, ancorchè tu ora qui mi facessi la più bella predica di quante sono state fatte su questo argomento, credi pure che sarebbe senza il menomo effetto. Indurito è il cuore di Faraone... alle prediche. Piuttosto se tu potessi comunicarmi il tuo segreto.

— Che segreto?

— Quello di essere così santo e puro.

— Lorenzo, io non sono che un peccatore. Pensa che il giusto pecca sette volte al giorno...

— È ben fortunato un giusto di quella fatta.

— Lorenzo, lasciami partire: la mia presenza qui non farà che scomodare e io stesso...

— No, no, tu resterai... Ma sai tu quello che perderai se parti?... Voglio che giunto a Dublino tu possa dire di aver pranzato... con... indovina...

— Con?... — ripetè Patrick quasi tremando.

— Col nostro grande Rossini, col meraviglioso autore della meravigliosa *Semiramide*... Ah ah! Vedi il potere d'un nome! Eccoti tutto scombussolato, mio caro Patrick: sei impallidito per emozione... Ah! gli è che tu, a tua insaputa, anche tuo malgrado, sei un artista, sei un vero artista, te lo dico io. Non sei tu che nel seminario mi hai musicato quelle stupende Lamentazioni di Geremia? Mi ricordo che il tuo *Aleph* mi faceva venire la pelle d'oca. E che dolcezza! E che profondità di pensiero! Patrick, tu sei un gran musicista in parola d'onore, e sei degno di conoscere il più grande stregone delle note che abbia esistito... Vediamo un po': avrai tu il coraggio di partire ora?

— Uno stregone! — disse Patrick sempre pallido: — l'autore della *Semiramide* è qualche cosa di peggio; non può essere che un demonio.

Lorenzo mandò una gran risata, prese Patrick pel braccio nuovamente e lo trasse verso la casa.

— Se Rossini è un demonio, tu farai il segno della croce a tavola ed egli sparirà. Noi pranzeremo più agiati con un convitato di meno.

— Lorenzo, pensatoci bene, rimango.

— Vuoi vedere il Rossini?

— Sì.

— Lo vedrai. È un buon diavolo a ogni modo; un allegro compagno che ride sempre, che racconta un monte di storielle da farvi crepar dalle risa e che detesta la gente seria.

— L'autore della *Semiramide!*

— Sì, l'autore della *Semiramide*, un famoso gastronomo..... e che non parla mai di musica; il migliore carattere che si possa trovare in tutta l'Italia... Tu lo vedrai fra un quarto d'ora questo genio straordinario nascosto nei panni dell'uomo il più ordinario del mondo. To', eccoti la mia chiave. Va a vestirti del mio guardaroba. E fa presto, chè i nostri convitati non possono tardare di molto.

— In realtà, — pensava Patrick andando a vestirsi, — non mi sembra di fare alcun male a far la conoscenza del Rossini..... Chi sa se il Cielo non mi ha destinato a convertirlo!... Che musica religiosa ci farebbe!

(Continua).

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma che il signor Melegari, ministro degli esteri, abbia fatto alcuni cortesi richiami al Governo austriaco pel contegno delle autorità nel Trentino e per la polemica dei giornali viennesi contro l'Italia.

Il *Secolo* trova il discorso del Depretis « il programma d'un ministro galantuomo. »

Come democratici i giornalisti del *Secolo* avrebbero però voluto molto di più e molto di meglio: una maggiore precisione nell'indicazione delle riforme finanziarie, o la promessa di sopprimere la tassa del macinato appena ciò fosse possibile...

« Ma un (così soggiunge il detto giornale), dirimpetto alle aspirazioni della democrazia, lascia molto a desiderare, di fronte invece alle idee e al sistema di governo dei moderati il programma del capo del presente Ministero ha un valore grandissimo, che nessun sofisma di avversarii malevoli varrà ad attenuare. »

Il corrispondente romano del *Corriere della sera* scrive quanto segue:

« Il discorso di Stradella — del quale all'ora che scrivo Roma non ha ancora avuto il testo — non ha fatto parola del prestito di 800 milioni per l'estinzione del corso forzoso. È necessario che giustichi le mie asserzioni in contrario. Le trattative di tale grossa combinazione esistevano ed erano per menare ad una conclusione. Ma trattandosi di un affare così serio, le difficoltà furono molte e le più gravi si frapposero all'ultima ora. Pur tuttavia l'onorevole Depretis non disperava e mi assicura che fino al mattino del giorno 8 egli aspettava a Stradella un telegramma di definitiva accettazione. Se fosse giunto, egli avrebbe annunziato il prestito. Ma non essendo le difficoltà scomparse, l'accettazione non venne ed egli fu costretto a sopprimere dal suo discorso la parte che riguardava l'importante operazione. — Si proseguiranno ora le trattative o rimarranno interrotte? S'ingnora. »

Il presidente del Consiglio, on. Depretis, che aveva fissato di partire lunedì scorso da Stradella per un viaggio d'ispezione alla Pontebba ed alle nuove linee ferroviarie venete in progetto, ha dovuto differire sino ad oggi la partenza per leggera indisposizione.

Egli è accompagnato dal comm. Massa, direttore generale delle Ferrovie dell'Alta Italia; ed il suo itinerario, a quanto si consta, sarebbe Udine e Pontebba, ritorno a Conegliano, e quindi Belluno, Feltre e Treviso. *(Mon. delle S. F.)*

Leggesi nel *Fanfulla:*

« Per l'arrivo dei pellegrini spagnuoli in Roma furono dal Ministro dell'interno date apposite e speciali istruzioni ai prefetti delle provincie di Porto Maurizio, Genova e Roma, affinchè lungo il viaggio, nelle fermate che potessero fare in città poste lungo la linea percorsa e durante la permanenza in Roma, i pellegrini siano completamente tutelati da qualunque siasi dimostrazione ad essi ostile.

« Siamo in grado di assicurare nel modo più formale che il Ministro dell'interno, mentre nelle sue istruzioni insiste per una tutela piena, efficace ed energica dei pellegrini, raccomanda poi a tutte le autorità di usare la massima moderazione verso i medesimi, anche se trasportati dal loro fanatismo pel Santo Padre essi erompessero in acclamazioni a Pio IX; dovendo non solo tollerarsi le dimostrazioni di reverenza e di affetto verso la persona del Santo Padre, ma impedire ogni qualsiasi dimostrazione contraria.

« Di questi benigni ordini emanati dal Ministro dell'interno fu data comunicazione al Santo Padre, il quale ne dimostrò ad un prelato, fattosi recentemente amico alla autorità prefettizia di Roma, il suo pieno gradimento. »

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Anticoli Campagna, provincia di Roma, ed in Gioi, provincia di Salerno.

NUOVA FERROVIA.

Oggi ha luogo la visita di ricognizione della ferrovia Adria-Rovigo-Badia per parte dei delegati del Governo e della Società dell'Alta Italia, coi colleghi di quelli della Provincia di Rovigo, concessionaria, e dell'Impresa costruttrice. Rappresentano il Governo gl'ingegneri Cappa e Bussi, e la Società i capi dei varii servizii attivi.

GALLERIA DEL GOTTARDO.

Circa i risultati definitivi dei lavori della galleria del Gottardo, verificati dalla Commissione internazionale nella recente sua visita annuale, il corrispondente di Roma del *Moniteur des chemins de fer* crede di poter comunicare i seguenti dati, avuti da buona fonte:

La ripartizione della somma liquidata dalla Commissione internazionale per il 4° anno di esercizio, chiuso il 30 settembre passato, in proporzione dei contributi delle tre Potenze collegate nell'impresa, dà per la tangente italiana la somma di L. 3,076,934, alla quale bisogna aggiungere la quota fissa annua di L. 1,666,666. Spetterà quindi alla nostra Finanze lo sborso di una somma totale di lire 4,743,000, mentre nel relativo capitolo del bilancio dei lavori pubblici era prevista la somma di L. 5,500,000.

CONGRESSO OPERAIO DI PARIGI.

Questo Congresso si sciolse il 1° corrente al grido di *Viva la Repubblica*, dopo avere nominato undici commissari incaricati di dare una pratica applicazione alle decisioni dell'Assemblea.

L'anno prossimo il Congresso sarà tenuto in Lione.

I voti principali formolati dalle varie Commissioni domandano:

La creazione di Camere sindacali femminili;

La soppressione del lavoro di notte, e la fissazione della giornata di lavoro ad otto ore, per le donne;

La libertà completa di riunione e d'associazione;

Il ritiro del progetto di legge sulle Camere sindacali;

La sorveglianza sui contratti d'apprendizzaggio;

L'elezione del *prud'hommes* sulla lista politica;

La rappresentanza operaia nel Parlamento;

Il ristabilimento dello scrutinio di lista;

La creazione d'un giornale socialista;

Lo sviluppo delle Società cooperative e delle casse di soccorso per i disoccupati ed i vecchi;

L'organizzazione di sindacati rurali;

L'impianto d'un sistema d'educazione nazionale, laica, gratuita, obbligatoria e professionale;

La soppressione delle lettere d'obbedienza.

Fu pure adottata per acclamazione la proposta d'inviare un saluto fraterno a tutti gli operai del mondo intiero.

Il Congresso si riunirà nuovamente il 3 ottobre 1877.

VERTENZA ORIENTALE.

Malgrado le ultime notizie discretamente rassicuranti, pare che non tutte le difficoltà siano state superate per arrivare alla pacificazione, e che non basti d'aver indotto la Turchia a concedere l'armistizio formale, e la Serbia ad accettarlo, ma pur si debba fare i conti coi volontari russi, i quali non vogliono saperne di conferenze pacifiche, e ricusano di deporre le armi. Questo almeno troviamo annunziato da un telegramma speciale in cui è detto che i russi accampati in buon numero a Deligrado hanno deciso di recarsi a proprie spese a liberare la Bulgaria, qualora la Serbia conchiudesse realmente un armistizio. Dai calcoli già fatti risulterebbe che i volontari russi recatisi a combattere sotto le bandiere serbe oltrepasserebbero a quest'ora i 15 mila; la quale cifra va pure aumentando ogni giorno per continue spedizioni.

Laonde, se una tale notizia si confermasse, è facile comprendere come questi ostinati sostenitori della causa slava, costituitisi in esercito ed operando separatamente contro i Mussulmani, potrebbero far nascere nuovi e gravissimi ostacoli, che per fermo basterebbero ad intralciar non poco l'azione diplomatica. Chè non si tratterebbe soltanto di aver a che fare con corpi franchi fanatizzati da un'idea; ma tutti sanno oramai a memoria che dietro quei volontari verrebbe tosto in scena il grande partito russo propugnatore della guerra ad ogni costo, quello stesso partito che ecciterà il piccolo principato di Serbia a prendere le armi, e che lo sorresse di valevoli rinforzi nel disuguale conflitto. Un'occupazione militare della Bulgaria porterebbe con sè non solo il possedimento delle Bocche del Danubio, ma aprirebbe agli eserciti russi l'accesso di Costantinopoli traverso i Balkani.

Ora, se l'Inghilterra ha già dichiarato di non poter tollerare che la Russia vada ad occupare Costantinopoli, ben con maggiore sollecitudine l'Austria-Ungheria dovrà cercare di opporsi all'occupazione della Bulgaria.

Comunque, pur confermandosi la notizia dell'armistizio, la pubblica fiducia in un accomodamento pacifico dovrà ancora stentar non poco a rinascere, chè troppe sono le complicazioni create dalle mire ambiziose degli uni e dalla giusta diffidenza degli altri.

L'*Estafette* pubblica il seguente telegramma:

« *San Pietroborgo*, 10 *ottobre*. — Nei circoli bene informati si crede affatto abbandonato il progetto d'una Conferenza europea. La Porta, l'Inghilterra e l'Austria ricusano di aderire alle proposte russe tendenti a far rappresentare la Serbia ed il Montenegro nel Congresso, mentre la Turchia ne sarebbe esclusa.

Il *Golos* dice che, essendo andati falliti tutti gli sforzi della diplomazia, all'Europa non rimane più altro mezzo per uscire dall'imbroglio che accettare le proposte della Russia.

I fogli russi ricevettero l'ordine di non far più parola delle partenze dei volontari per la Serbia. »

Il corrispondente viennese del *Daily News* scrive:

« Gran sorpresa destò qui il linguaggio di alcuni dei più importanti giornali italiani, i quali discutono apertamente la questione di guadagnare il Trentino e il territorio da Gorizia a Gradisca, nel caso che l'Austria cercasse di ingrandirsi in Turchia. E si asserva che questa agitazione italiana influì molto a che il Governo austriaco avesse a rifiutare le proposte della Russia, mandate testè all'Imperatore dal generale Sumarokoff. »

Una corrispondenza da Costantinopoli reca la notizia che a Salonicco furono assassinati i guardiani della signora Abot, moglie dell'ex-console prussiano. È smentita la voce dell'assassinio della stessa signora.

Scrivono da Vienna al *Cittadino:*

Eccovi le posizioni che occupano ora i corpi serbiani. L'esercito di Cernojaff, stato rinforzato dai distaccamenti dell'Ibar e della Drina, prese posizione nei ridotti fortificati sulla sponda sinistra della Morava da Sveti Nestor sino a Dalni-Ljubich da una parte e da Sveti Nestor per Djunis, Kavnik sino a Veliki Siljegovac d'altra parte. In quest'ultimo luogo trovasi il quartier generale di Horvatovics, il cui corpo conta 30,000 uomini, formando l'estrema ala destra della posizione serbiana. I Turchi stavano da Giornji Ljubich a Korma sino alle opere che coprono Alexinatz lungo la sponda sinistra della Morava, e da Pescania, Sveti e Gredetin dall'altra parte. Ai Turchi mancano affatto le vettovaglie.

La maggior parte dei Bulgari rifugiati in Rumenia vanno ora emigrando in Serbia, dove si vorrebbe organizzare una seconda legione bulgara.

I PROGRESSISTI TEDESCHI.

Il partito progressista della Germania ha pubblicato il suo manifesto elettorale. Esso ricapitola i principii già sviluppati nel programma del 1861 e chiede la continuazione della guerra contro i clericali, il compimento della legislazione liberale, l'intiera restituzione del diritto di bilancio alla rappresentanza nazionale, e lo sviluppo del *self government*.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Ragusa, 11. — Despotovich s'impadronì il 5 corrente del villaggio turco Busko tra Lione e Duvno. L'8 corrente preso d'assalto il forzino Liskine presso Lione, con molte munizioni.

Dervisch pascià occupa la collina montenegra presso Spuz.

Berlino, 12. — La prima officiale comunicazione della posizione della Germania nella vertenza orientale verrà data nel discorso d'apertura del Reichstag fatto personalmente dall'imperatore Guglielmo.

Vienna, 12. — È qui atteso il Re di Grecia. Fermerassi alcuni giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *ottobre*.

Il Senato e la Camera sono convocati pel 30 corrente.

Madrid, 11 *ottobre*.

Il *Tiempo* dice che il Governo si riservò il diritto di modificare od annullare la decisione della Giunta della Biscaglia, che sospese il pagamento degli stipendi al clero, tendendo di rompere l'armonia della Spagna col Vaticano.

Parigi, 11 *ottobre*.

Il Congresso operaio terminò le sue sedute. Si riunirà a Lione nel 1877.

Aden, 10 *ottobre*.

Arrivarono i postali *Sumatra* e *Batavia* della Società Rubattino, e proseguirono il primo per Napoli, l'altro per Bombay.

San Vincenzo, 11 *ottobre*.

Il postale *Nord America* è partito per la Plata.

Treviso, 11 *ottobre*.

Depretis passò qui diretto ad Udine.

Parigi, 11 *ottobre*.

L'agenzia *Havas* pubblica questo telegramma da Costantinopoli, 10:

Nel Consiglio straordinario d'oggi si suscitò primieramente una viva opposizione contro l'armistizio, ma finalmente il Consiglio riconobbe che l'armistizio di sei settimane domandato offrirebbe, a causa della sua breve durata, gravi pericoli per la Turchia, nel caso improbabile che le trattative fallissero. Tuttavia la Porta decise di comunicare alle Potenze le condizioni alle quali consentirebbe ad un armistizio di cinque o sei mesi, il quale avrebbe, secondo essa, un triplice vantaggio:

1° La Porta potrebbe in questo intervallo calmare il fanatismo mussulmano; 2° Non sarebbe esposta a riprendere le ostilità nel momento che la stagione renderà le operazioni difficili; 3° Questo termine faciliterebbe l'accordo sulle condizioni della pace e sulle riforme generali da introdursi nell'Impero.

La notificazione dell'armistizio agli ambasciatori avrà luogo domani in questo senso. Credesi che le condizioni della Porta saranno accettate.

Udine, 12 *ottobre*.

Depretis è arrivato alle 2 3|4 antim. Lo attendevano alla stazione le Autorità, le rappresentanze delle Società operaie, la banda cittadina e gran numero di cittadini. All'arrivo del treno la banda intuonò l'inno reale e la folla acclamò entusiasticamente Depretis e la Sinistra.

Alle Autorità, che gli furono presentate, Depretis disse che, essendo la linea della Pontebba d'interesse di tutta la Nazione, desiderò di vedere lo stato dei lavori. Un treno speciale partirà per Gemona alle ore 5 1|2. Depretis fu accolto pure entusiasticamente alle stazioni di Sacile e Pordenone.

Madrid, 11 *ottobre*.

L'ex-regina Isabella verrà qui il 13 corrente, ed avrà ricevimento ufficiale.

Londra, 11 *ottobre*.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter da Belgrado telegrafa, in data dell'11, che il Ministro degli esteri ricevette dei rapporti dai prefetti, constatanti nuove crudeltà dei Turchi.

Molti villaggi sono incendiati. I danni sono calcolati a 90 milioni di franchi. Vennero massacrati vecchi, donne e ragazzi; i cadaveri sono orribilmente mutilati.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

REGIO CONVITTO

DELLA PROVVIDENZA IN BRA.

Educandato per le figlie di civil condizione, col corso elementare completo, lingua francese, e lezioni di musica e di disegno. Aria salubre, fabbricati spaziosi, e tutto ciò che può influire all'igiene, ed inoltre la coincidenza di varie ferrovie.

Pel programma dirigersi alla Madre Superiora di detto Convitto.

APPENDICE

Il Terzo Congresso dell'Associazione Nazionale dei Medici-Condotti

(Seguito, vedi n. 281)

Nella 2ª tornata viene trattato diffusamente il 1° tema sulle *denuncie obbligatorie medico-legali in rapporto colla dignità e coi doveri della professione;* ne fu relatore il distinto dottore Cesare Ciattaglia di Roma. Eruditissimo rapporto, che venne applaudito ben a ragione e che io vorrei fosse ben noto a quanti sono incaricati di rivedere il Codice di procedura penale (art. 507, 508, 102) riguardo all'obbligo imposto al medico di denunziare, i forimenti, i veneficii, ecc. È questa, come ben disse, una vergogna delle nostre leggi, una ben dura prova imposta a chi esercita un'arte di amore e di carità, di voler far del medico uno strumento della legge, un delegato di pubblica sicurezza, obbligandolo a denunziare chi lo considera più che amico, padre, fratello, salvatore! È questa una aberrazione della legge che dovrà scomparire... E prova ne sia che il Mancini stesso ne attenuò già il valore, avendo modificato gli articoli delle denunzie sopra una via più giusta e razionale, che cioè il medico possa non denunziare quando questa denunzia può danneggiare il cliente cui rivolge le sue cure. Speriamo che presto quest'obbligo, che umilia e perverte il santo scopo umanitario del medico, sia cancellato per sempre e che la giustizia, come in ogni altro crimine, si serva de' suoi agenti speciali per riuscire alla ricerca del colpevole. E se medici in questa bisogna siano realmente necessarii per conoscere l'importanza del reato, istituisca i medici-periti come sonvi in ogni altra libera professione e li paghi convenientemente, deboreamente per ciò fare.

Dopo viva discussione il Congresso ha accettato le conclusioni del relatore che vuole abolite le denunzie obbligatorie medico-legali per i liberi esercenti l'arte salutare.

Nella terza seduta l'ottimo prof. Casati, di Forlì, colla sua robusta ed affascinante parola ha assorbita tutta l'attenzione del Congresso per dimostrare la necessità di pensare noi stessi, giacchè nessuno ci pensa, all'avvenire di quegli sventurati orfani dei medici-condotti, privi da morte parmatura, incontrata forse sul campo il più glorioso delle pubbliche calamità, delle gioie paterne, delle comodità della vita, dell'educazione e più sovente ancora del pane quotidiano, per perire miseramente o vivere d'una vita più misera ancora! Non aveva il Casati bisogno di tanta eloquenza, di tanto fervore per una causa così santa. L'averia annunziata solo nell'anno scorso a Padova bastò per far vibrare i cento cuori colà raccolti, che acclamarono con generoso slancio alla nobile, alla pia, alla filantropica iniziativa. Non abbe quindi tempo di finire il suo discorso che una salve fragorosa accolse la proposta del Casati, e seduta stante venne posta in atto, colla sola modificazione di estendere i vantaggi del collegio ad esempio di quel d'Assisi a tutti i figli dei medici d'Italia indistintamente. Io vorrei, se non fossi troppo indiscreto, che il Direttore di questo giornale mi permettesse di pubblicare intera la relazione del Casati; dessa è indirizzata a così generosi sentimenti che meritano di essere a tutti noti e più che a noi ancora ai profani nell'arte nostra. Con questa speranza viva non aggiungo parola sopra questa terza seduta, che da sola avrebbe bastato a rendere solenne, interessante, vantaggioso, meritorio qualunque Congresso medico mondiale.

Nella 4ª seduta, che ebbe luogo la sera di mercoledì nell'Anfiteatro di chimica, il ben noto collega dottor Leoni Ottavio lesse un lavoro tutto spirito e tutta verità sui *rapporti tra i diritti dei medici-condotti e le libertà comunali.*

Io non posso qui ripetere le giustissime ed assennate ragioni che hanno guidato il Leoni nel suo rapporto per affermare la necessità assoluta dell'autonomia medica per l'esercizio de' suoi doveri, sia il sanitario stipendiato o non dagli enti così detti morali. Non istarò a ripetere le mille angherie, i soprusi, le ingiustizie, i mali trattamenti, gli arbitrii, le prepotenze dei partiti sull'animo e sul corpo del povero medico-condotto; le assurde pressioni, le illecite istigazioni, le viliasime vendette compiute in certi piccoli Comuni sulla libertà d'azione di chi è posto a tutela della pubblica salute... Ripeterei quanto fu detto e scritto da tutti coloro che hanno avuto (per questi veri *paria* della società, questi strumenti ciechi dell'ambizione di pochi ignari, e sempre profani, posti a dirigere la pubblica azienda. Ripeterei ciò che dissi, proclamai e pubblicai a Forlì, poichè le parole più sagaci e più sane (ma giustissime) del Leoni, furono un richiamo, un'eco, una riproduzione dei mille mali sopportati soventi con eroica rassegnazione dai nostri colleghi per non richiamare in mente il fatidico motto dell'*essere e non essere* dei moderni Amleti, che, meno filosofi e meno generosi, non si sgomentano dal gettar sul lastrico una onorata vecchiaia, una rispettata famiglia pur di soddisfare alle loro ambiziose mire o di trionfare con una miserabile vendetta.

Io parlo per ver dire e per prova subita, non per odio altrui. So che vi sono Municipii modelli, Consigli comunali esemplari; ma so pur che molti ancora son ben lungi da quell'ideale di retto giudizio che ogni opera collettiva di corpi amministrativi dovrebbe guidare. Ai primi la nostra riconoscenza, ai secondi la guerra ad oltranza.

Le conclusioni del Leoni sono modestissime e concordano pienamente con quelle da me presentate due anni fa a Forlì; desso chiedono puramente e semplicemente che il medico-condotto sia pareggiato ai maestri elementari e che non possano essere rimossi senza la approvazione dei Consigli sanitari provinciali. È così poca cosa che speriamo saranno i voti dei nostri colleghi coronati all'occasione (che forse è prossima) della discussione del nuovo Codice sanitario italiano. Trattandosi di questione di giustizia, siam certi che i rappresentanti della Nazione vorranno accoglierla favorevolmente.

Eccovi riassunti i voti dei due Congressi di Forlì e di Torino:

I medici-condotti d'Italia, riuniti in solenni Congressi a Forlì ed a Torino, fanno voti ardentissimi perchè i rappresentanti della Camera elettiva prendano atto delle loro giuste aspirazioni, e dopo ponderato esame degli articoli 10 e 25 *del nuovo Codice sanitario, ne facciano oggetto di seria considerazione e li modifichino nel maggior interesse dei medesimi.*

Desii desidererebbero che all'art. 10, ove dichiaransi obbligatorie pei Comuni le spese dei medici, si aggiungesse il seguente periodo:

L'approvazione per la nomina o per la rimozione dal posto di medico-condotto, deve essere data dal Consiglio provinciale di sanità dietro presentazione, per parte del Sindaco, dei titoli dei concorrenti o delle cagioni di licenziamento. In questo senso dovrebbesi pure modificare l'art. 26 che riguarda le attribuzioni dei Consigli sanitarii e prefettizi.

Nella 5ª seduta venne sviluppata la proposta fatta al Congresso di Padova dai dottori Spangaro e Castiglioni, sul lavoro e sulla tratta dei fanciulli nelle maremme, nelle bonificazioni, nelle solfatare e simili. Siccome questa questione venne quasi risolta dal Codice sanitario, il Congresso, accettando le conclusioni del relatore, ha fatto voti perchè gli inconvenienti che da siffatto barbaro lavoro emergono, siano completamente cancellati dalla legislazione di un paese veramente libero e civile.

(Continua)

Notizie Commerciali

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dai Municipi.

Asti, 10. — Barbere. Prezzo inferiore L. 3 40, superiore 4 50, media 3 926.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 2 20, superiore 5 50, media 2 959.

Quantità introdotta a tutto il giorno 9 ottobre, mastelli 5550, mir. 428,210.

Casale, 10. — Miriagr. 4819. Prezzo inferiore L. 3 80, superiore 4 20, media 3 883.

Chieri, 10. — Miriagr. 15,000. Prezzo inferiore 2 610, superiore 3 510.

Acqui, 11. — Barbere miriagr. 500. Prezzo inferiore L. 3 00, superiore 4 00.

Dolcetti e neretti miriagr. 2000. Prezzo inferiore L. 2 50, superiore 3 75.

Asti, 11. — Mir. 32,000. — Barbere. Prezzo inferiore L. 3 40, superiore 4 55.

Uvaggi. Prezzo inferiore L. 1 85, superiore 3 60.

Nizza Monferrato, 11. — Barbere mir. 3719. Prezzo inferiore 3 20, superiore 3 60, media 3 413.

Uvaggio miriagr. 1283. Prezzo inferiore 2 50, superiore 3 00, media 2 750.

CHIERI, 11 ottobre. — Uva.

Freisa mir. 3200: da L. 2 75 a 4 25. Prezzo medio L. 3 402.

Prezzo medio del giorno precedente L. 3 06.

Carmagnola, 11 ottobre.

6	ottobre	3100 mir. uva		L. 2 80
9	»	3200	»	» 2 00
11	»	8150	»	» 2 75

Chivasso, 11 ottobre. — Uve.

Uva 1ª qualità	mir.	L.	3 50 a	3 50
Id. 2ª	»	»	3 30 a	3 30
Id. 3ª	»	»	2 25 a	3 —

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*.

9 ottobre. — L'attivissima domanda che si ebbe in quest'ottava nei nostri grani, rese l'odierno mercato molto animato e sostenuto. Le maggiori ricerche d'acquisto vennero fatte dai locali consumatori, giacchè essi ormai si sono persuasi che attendendo ancora qualche tempo a fare le loro solite provviste, andrebbero incontro al pericolo di pagare prezzi assai più elevati di quelli che si praticano al presente. Le notizie pure che giungono dall'interno, come dall'estero, dimostrano che da per tutto havvi tendenza agli aumenti. Nel Napolitano continua la scarsità di depositi, per la molta merce venduta e spedita; ed i venditori che ancora debbono consegnare, vorrebbero la giornata stornare con qualche perdita le loro obbligazioni.

Dei *formentoni*, malgrado la meschinità di vendite fattesi durante la settimana, e che sembrava dovesse influire ad un qualche ribasso nel mercato d'oggi, pure si continua ad avere buona opinione per l'avvenire, causa il limitato raccolto che in generale si ebbe da constatare.

Le *avene* furono in qualche sostegno e piuttosto ricercate, non trovando i nostri consumatori più la loro convenienza a ricorrere alle qualità d'Ungheria per l'aumento colà accaduto.

Nei *fagiuoli* non si hanno da notare vendite d'importanza; soltanto qualche piccola spedizione si fece dal Polesine per la Liguria.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini ferraresi	L. 30 — a	31 —
Id. mercantili	» 29 25 a	29 75
Id. Polesine	» 27 — a	28 —
Formentoni Napolitano	» 17 25 a	17 50
Formentoni Polesine	» 17 50 a	18 —
Avena	» 21 50 a	22 —
Fagiuoli	» 22 — a	22 50

Canapa. — Le pretese dei nostri possidenti costringono lo speculatore ad allontanarsi dal mercato, nella speranza in seguito d'acquistare a prezzi migliori dei presenti. Qualche vendita ha luogo soltanto pel semplice consumo, dalle lire 110 alle 115.

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.)*.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 11 ottobre.

120	ettol.	Frumento prezzo med.		L. 21 23
110	»	Segale		» 12 56
20	»	Avena		» 10 18
215	»	Meliga		» 11 91
12	»	Miglio		» 11 70
18	»	Riso		» 32 43
—	Buoi	1ª qualità	mir.	» — —
82	Idem	2ª	»	» 7 45
15	Vitelli	1ª	»	» 9 —
54	Idem	2ª	»	» 8 —
75	Giovenche		»	» 7 15
900	Maiali		»	» 11 25
4200	mir.	Canapa greggia		» 8 40
500	»	Cordame		» 10 25
650	»	Olio fino d'oliva		» 17 —
44	»	Butirro 1ª qualità		» 26 —
145	»	Idem 2ª qualità		» 21 —
120	»	Castagne verdi		» 13 34

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.)*.

4 ottobre. — Prezzi stazionari.

Frumento	ettol.	L. 21 25 a 22 77		
Segale	»	» 11 28 a 13 46		
Avena	»	» 8 89 a 9 54		
Riso 1ª qualità	»	» 27 54 a 29 93		
Meliga	»	» 11 71 a 13 23		
Legna forte	quint.	» 3 50 a 3 50		
Id. dolce	»	» 3 — a 3 —		
Fieno	»	» 7 — a 7 —		
Paglia nuova	»	» 4 50 a 4 50		
Buoi da macello	N. —	L. 440 — a 650 —		
Id. da tiro	» —	» 280 — a 500 —		
Vacche sorriane	» —	» 120 — a 140 —		
Id. da pascolo	» —	» 130 — a 250 —		
Id. erbaruole	» —	» 120 — a 150 —		
Vitelli annali	» —	» 140 — a 150 —		
Id. da latte	» —	» 60 — a 140 —		
Moggie	» —	» 100 — a 170 —		
Maiali	» —	» 30 — a 120 —		

Borsa di Genova. — 11 ottobre.

Rendita Italiana	79 70	cont.
Azioni Banca Nazionale	2000 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	670 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	345 —	id.

Francia breve lett. a 107 70, den. a 107 55
Londra a vista lett. 27 10, denaro 27 04
Marenghi da 21 54 a 21 55.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 11 ottobre.

Rendita Italiana contante		79 40
» » fine mese		79 50
Prestito Nazionale 1866		43 75
» » stallonato		40 75
Obblig.	Ferr. Meridionali	225 75
»	Ferr. Sarde A.	218 50
»	Ferr. Idem B.	222 50
»	Ferr. Pontebbane	374 —
»	Beni Demaniali	536 —
»	Regia Tabacchi	552 50
Boni	Ferr. Meridionali	558 —
Azioni	Ferr. Meridionali	345 —
»	Regia Tabacchi	822 —
»	Banca Nazionale	2000 —
»	Banca Lombarda	555 —
»	Banca Generale	455 —
»	Banca di Torino	600 —
»	Banco Sete	199 —
»	Lanificio Rossi	985 —
»	Linificio e canap. naz.	275 —
»	Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 franchi		21 58

Firenze,	10	11
Rend. al 1º genn. 1877	77 —	77 40
Oro lettera	21 51 5	21 52 5
Londra lettera	27 —	27 02
Cambio su Parigi	107 60	107 75
Prestito Nazionale	—	— —

Azioni Tabacchi	818 —	818 —
Banca Nazionale	1995 —	1995 —
Azioni Ferr. Merid.	345 —	343 —
Obblig. Ferr. Merid.	—	228 —
Banca Toscana	905 —	905 —
Credito Mobiliare	670 —	670 —
Parigi,	10	11
3 per 0[0 Francese	71 45	71 70
5 per 0[0 Id.	106 12	106 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 55	74 —
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	171 —	173 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	227 —	228 —
Az. Ferr. Romane	59 —	60 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	240 —	240 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	7 3[8	7 1[4
Consolidati inglesi	96 1[4	96 7[16
Vienna,	10	11
Mobiliare	152 60	154 20
Lombarde	76 75	79 —
Banca Anglo-Austr.	82 60	83 —
Austriache	230 50	620 —
Banca Nazionale	851 —	855 90
Napoleoni d'Oro	9 83	9 77 5
Cambio su Parigi	48 70	48 40
Cambio su Londra	122 75	122 20
Rendita Austriaca	68 45	66 55
Idem in carta	65 45	65 50
Unionbank	58 50	59 —
Berlino,	10	11
Austr. Marchi di Ban.	465 50	464 50
Lombarde Franchi	193 —	131 —
Mobil. Marchi di Ban.	156 —	255 —
Rendita It. Franchi	— —	— —
Londra,	10	11
Consolidato inglese	96 1[8	96 5[16
Rendita Italiana	73 1[8	73 5[8
Spagnuolo	13 1[2	13 5[8
Turco	12 —	12 9[16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	42 1[2	42 5[8

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del giorno 11 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1019 78
Trama	1	85 23
Greggia	4	352 50
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1457 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 173
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 11 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	835 35
Trama	»	» »
Greggia	4	416 62
Articoli diversi		» »
Totali	16	1251 97

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 150.
Il Direttore: Rovò Cesare.

Condizione Colere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei- Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 11 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	252 06
Trama	»	» »
Grezza	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	252 06

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 48
Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

12 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 79 82 1[2 82 1[2 82 1[2 80 80 — 79 65.

Corso legale 79 60.

Az. Banca Sc. e Sete. C. d. matt. in c 281 50.

Oro da 21 51 a 21 55.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve)	107 50	107 80	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	107 50	107 70	— —	— —
Londra	— —	—	26 92 1[2	27 —
Germania	— —	— —	131 —	131 1[2
Vienna	— —	— —	217 1[2	218 1[2

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 4 Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 ottobre 1876.

Dopo tanto camminare che ha fatto, la quistione d'Oriente è ancora all'armistizio, che deve essere la base della pace futura. Ma quest'armistizio da prima contrastato perchè sempre troppo breve, ora darebbe luogo a seri dubbi che possa essere accettato, perchè la Porta chiede una tregua di sei mesi, nel qual tempo ella dice che potrà attivare le riforme e gli altri soggiungono che vuole evitare il cattivo tempo dell'inverno, e prepararsi meglio alla guerra in primavera.

Sono dispacci particolari di Parigi che recano queste notizie le quali non mancano di fare un certo effetto.

Difatti malgrado il bell'aumento mandatoci ieri dalla Borsa di Parigi, e confermato da corsi anche migliori alla riunione della sera sul Boulevard, da noi questa mattina non si fece l'aumento in proporzione, la Rendita fine corrente essendosi tenuta tutto il tempo della Borsa da 79 80 a 79 75 con affari assai limitati.

Per fine novembre era offerta a 79 90, con poco denaro a 79 85.

Per contanti si fece dapprima 79 60, quindi 79 57 1[2, rimanendo lettera a questo prezzo, con denaro a 79 55.

Az. Banca Naz. 2000 a 1995.
Az. Banca Torino 610 a 612.
Az. Mobil. It. 683 a 687.

Banco Sconto molto ricercato fece da 281 a 288 al cont., e da 288 a 285 per fine.

Si parla di una combinazione di questo Stabilimento coll'Italo-Germanica, le cui azioni in conseguenza erano domandate a 314, senza venditori.

Az. Tabacchi 819 a 821.
Obbl. Tabacchi 556.
Az. Meridionali 843 a 845.
Obbl. Meridionali 226 1[2 a 227.
Obbl. Cavour 494 a 495.
Francia lungo 107 70 a 107 80.
Francia breve 107 60 a 107 70.
Londra 26 92 1[2 a 26 97 1[2.
Oro 21 52 a 21 54.

Parigi,	10	11
Rendita Turca	11 97	12 50
Obbl. Ottomane 1869	66 —	68 —
Id. 1873	62 —	63 —
Lotti Turchi	28 50	30 25
Tunisine	— —	235 —
Mobiliare Francese	177 —	177 —
Id. Spagnuole	557 —	570 —
Rend. Spagn. esterna	13 5[16	13 5[16

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — *Semiramide*, opera in 4 atti. *Flik e Flok*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *I nostri intimi*, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Cherasco, rappresenterà: *Le fie povre*, commedia in 4 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

DA AFFITTARE

pel 1º aprile prossimo

Due belle **botteghe** con retrobotteghe decorate e con pavimento a palchetto, via Berthollet, N. 18.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. 5 anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, e nella farmacia *Rorissa*, corso Vittorio Emanuele, 371. 1023

Scuole Militari

Coi primi di novembre si riapre la scuola preparatoria per l'ammissione agli Istituti Militari. — È annesso un convitto.

Rivolgersi in Torino, via delle Scuole, N. 15, piano 1º, al Professore **Barberis**. 1024

FORMELLE (MOTTE)

Giuseppe Dario, via Bellezia, N. 7, in fondo al cortile, vende **Motte** di ottima qualità, a L. 11 il mille, franco a domicilio in città.

Dispone anche di *Bourrié*, potente ingrasso per le viti, a modico prezzo. 629

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.
Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 45

La Berrichonne

rinomato ed **eccellente Liquore** da **Tavola**
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*
Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Parosa. 338

FELTRI PER TETTOIE

D. ANDERSON e SON DI BELFAST (Irlanda)

Copertura durevole, leggiera ed economica
per mercati, cantieri di costruzione, miniere, ecc., ecc.

Feltri per fasciatura di bastimenti.
Id. per fondamenta di case.
Id. per fasciatura di muri umidi.
Id. di pelo per fasciare caldaie e condotte di vapore.

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA
F. COMINOLI e UGHETTI, 9, via Arcivescovado,
TORINO. 101

TROMBE IDRAULICHE

CONTRO GL'INCENDI
Sistema perfezionato della città di Parigi.

Tubi Secchie ed attrezzi da incendio

OGGETTI TECNICI (in caoutchouc (gomma elastica). — Cinghie di trasmissione dette fibro-dinamiche. Tubi, foglie di tutte qualità e dimensioni.
Prezzi di fabbrica.
Presso F. COMINOLI E UGHETTI, 9, via Arcivescovado,
222 **TORINO.**

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. Lire 6. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni*, e C. via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*. 153

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C**; e figli di Giuseppe **Cartarelli.**

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. CHERVIN, Direttore dell'Istituto dei balbuzienti di Parigi, sussidiato dai governi Italiano, Francese, Spagnuolo, Belga, aprirà il 16 ottobre p. v. all'Albergo della Liguria un **corso di pronunzia.** — Questo corso, il solo che avrà luogo in Torino, durerà 20 giorni. 988

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani). *Parigi*: Farmacia **Leroy**, 15, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano*, presso **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.

LIQUIDAZIONE

Macchine per cucire

A prezzi di fabbrica.

presso la ditta **JULIUS HOCH e C.** via Siccardi, N. 1,
TORINO 1029

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori.** — Deposito di **Cronometri. Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 861

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde. Blancard. Farm., via Bonaparte, 40, Parigi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOCIETÀ ANONIMA

del Molino delle Catene

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima del Molino delle Catene ha deliberato di convocare i Soci in Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo il giorno di venerdì 13 corrente, alle ore 3 pom.

Ordine del giorno:

1º Lettura del rendiconto approssimativo per lo scorso 1º semestre 1876.
2º Nomina di un Consigliere in surrogazione del sig. Bianchi dimissionario.
3º Relazione dell'Amministrazione.

NB. In caso che in detto giorno non possa aver luogo la seduta per le cause previste dagli Statuti, la seconda convocazione è fissata per il successivo venerdì 20 stesso mese ed ora.

1025 **L'Amministrazione.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

10 OTTOBRE 1876.

Incanto. — Nell'udienza delli 27 ottobre 1876, ore 9 antim., del tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto della casa e beni campo, prato e gerbido, situati in territorio di Poirino, cioè di L. 180 pel primo lotto; di L. 266 pel secondo; di L. 112 pel terzo. — (G. Peretti procuratore, Torino).

Incanto. — Nell'udienza delli 18 novembre 1876, ore 9 antim., del tribunale civile di Torino, avrà luogo l'incanto di due campi, situati in territorio di Isolabella, divisi in due lotti, cioè il primo per L. 522 ed il secondo per L. 745. — (G. Peretti p., Torino).

(Dal *Periodico degli Annunzi legali*, N. 4).

Appalti e Forniture

Ministero dei Lavori Pubblici - Direzione generale dei ponti e strade - Asta — Alle ore 10 antim. delli 30 ottobre corr., in una delle sale di questo Ministero, si addiverrà all'incanto pell'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tratto di strada provinciale di seconda serie Brienza-Montemurro, della lunghezza di metri 16,965, per la presunta somma, soggetta a ribasso, di L. 309,500. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno, oltre all'attestato d'idoneità, presentar la ricevuta del deposito fatto di L. 15,000. La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento nel giorno di deposito. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) ottobre		10	11
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 25	58 75
»	»	per novembre	»	60 50	59 75
»	»	per dicembre e gen.	»	61 25	60 75
»	»	pei primi 4 mesi da dic.	»	62 25	61 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$		»	55 75	55 75
»	»	$^{7}/_{9}$	»	62 75	62 75
»	bianco 3		»	64 50	64 50
»	raffinato scelto		»	142 —	142 —

Liverpool, 11 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 16000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 1000.

Hâvre, 11 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato fermo — A consegnare assai attivo.

» — Luisiana sotto carico da Fr. 72 — a 72 50

Caffè — Venduti sacchi 1510.

Mercato fermo.

» — Santos non lavati	Fr.	88 —	— —
» — Santos a consegnare	Fr.	94 —	— —

Marsiglia, 11 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. nulla.

Vendite » 5440

Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.